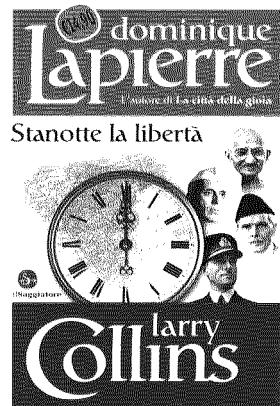


Stanotte la libertà

Una grande pagina della storia indiana

di Dominique Lapierre
e Larry Collins
Il Saggiatore, pp. 568
14,90 euro

Che il giornalismo sia in crisi è ormai un luogo comune, ma che quello d'inchiesta goda di ottima salute è un fatto indiscutibile. Lo dimostrano non soltanto gli ingenti investimenti che si stanno lanciando nel mondo dell'informazione di qualità, ma anche il continuo successo di libri come questo di Dominique Lapierre e Larry Collins, pensati e pazientemente costruiti con anni di fatiche. Lavori destinati a rimanere attuali per i temi che trattano, ma soprattutto per la mole di documenti, testimonianze dirette e indirette che custodiscono gelosamente. Venticinque anni dopo la caduta dell'Impero Britannico in India, i due scrittori ripercorrono i 13 mesi che vanno dalla nomina di Lord



Mountbatten a viceré delle Indie, avvenuta il primo gennaio del 1947, all'assassinio, il 30 gennaio 1948, del Mahatma Gandhi. In un continuo sfavillio di storie, personaggi e retroscena, che raggiunge il culmine con l'incontro con Gopal Godse, fratello dell'assassino del Mahatma, e con la ricostruzione del delitto nei posti dove esso fu veramente compiuto, filmata e rivissuta con orgoglio dai protagonisti, e accolta con curiosità dai visitatori giunti in pellegrinaggio nei luoghi ormai sacri. *

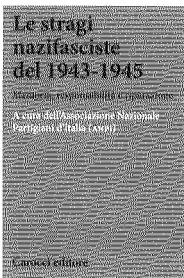
Storia italiana

Le stragi nazifasciste del 1943-1945

Memoria, responsabilità e riparazione

A cura dell'Associazione Partigiani d'Italia (ANPI)
Carocci Editore, pp. 104, 10,00 euro

Sono quasi 15 mila i civili italiani uccisi dai nazifascisti tra il 1943 e 1945, comunità sconvolte o quasi annientate, come avvenne a Marzabotto o a Sant'Anna di Stazzema. Non molti i processi celebrati, quasi tutti con grande ritardo, poche le sentenze emesse, ma soprattutto mai eseguite, né per gli aspetti penali né per quelli civili. Questo il punto di partenza del volume curato dall'ANPI, che riporta le opinioni dei massimi esperti in materia espresse in un convegno tenutosi al Senato lo scorso gennaio. Un modo per ribadire come sia ancora necessaria "quell'assunzione piena di responsabilità che, per aspetti diversi, ancora manca, sia da parte tedesca sia da parte italiana". *

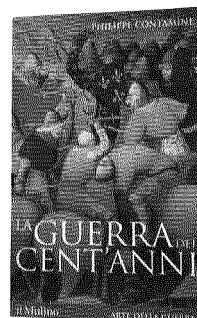


La guerra dei cent'anni

Il conflitto più lungo della storia

di Philippe Contamine
Il mulino, pp. 130, 10,00 euro

Da un professore emerito di Storia Medievale alla Sorbona, un volume che sintetizza origini, andamento e conseguenze della guerra che, tra 1336 e 1453, impegnò a più riprese Inghilterra e Francia. Una serie di conflitti originati da una disputa familiare allargata all'inverosimile che, per il medievale rapporto che legava clan, parenti, casati e nobili di luogo, si trasformò in una delle più lunghe guerre di sempre e il cui risultato finale fu quello di rafforzare la coscienza nazionale diffusa, soprattutto in una Francia occupata e poi liberata, e di sconvolgere i ceti nobiliari. Se sul primo punto anche l'autore individua delle posizioni diverse, sul secondo porta numeri e considerazioni oggettive. Infatti la guerra dei cent'anni fu sicuramente il motivo della distruzione di interi casati. Passaggi comunque marginali rispetto alla grande storia che continuava a scorrere sullo sfondo di uno scontro che, durato 116 anni, era diventato un accidente con il quale convivere. Intanto la peste decimava la popolazione europea, le prime armi da fuoco comparivano sui campi di battaglia, il Grande Scisma d'Occidente sconvolgeva il papato nella sua Cattività Avignonesa e iniziava a intravedersi la modernità e gli Stati nazionali che la caratterizzavano. Tornava l'inverno, finiva la Guerra dei Cent'anni e con lei, per convenzione, il Medioevo. Era il 1453. *



Esempi dal passato

L'arte del comando
Alessandro, Annibale, Cesare
di Barry Strauss
Laterza, pp. 356, 18,00 euro

Nella sua recente biografia, Alex Ferguson, l'ex allenatore del Manchester United, ha rivelato di essere un amante dei libri di storia e di guerra, perché dai grandi del passato ha sempre cercato di carpire strategie e tattiche da applicare sul campo di gioco. Perché in fondo, dalle vite di Alessandro, Annibale e Cesare – come racconta Barry Strauss – togliendo le armi, i nemici e le difficoltà contingenti, restano similitudini nelle caratteristiche personali e nella loro capacità di leadership che prescinde dall'epoca storica e dal campo di applicazione. E dal confronto (forse un po' troppo all'americana) razionalizzato attraverso l'analisi delle 10 qualità necessarie per essere un comandante di successo, questi giganti della classicità emergono, ovviamente, come straordinari strategi a tutto campo, eterni esempi. *

